

Oltre trecento persone in piazza per Gaza

«Contro la deportazione, per una soluzione pacifica»

di **Mattia Caneppele**

Settecento giorni. Tanto dura l'occupazione e il genocidio a Gaza, che ha già inghiottito la vita di oltre 6.1300 persone. Ieri, mentre in mare naviga la Global Sumud Flotilla, a Trento oltre 300 persone si sono raccolte in Piazza Garzetti per un presidio per la pace (nel fotoservizio di **Pierluigi Cattani Faggion**). A promuoverlo Anpi, Arci, Centro per la pace di Rovereto, Cgil, Fnsi, Udu e Comunità islamica. Per **Andrea Grosselli**, segretario Cgil del Trentino «serve riaffermare un concetto semplice ma al contempo rivoluzionario: in un periodo in cui si distrugge il diritto internazionale, dobbiamo lavorare per una soluzione pacifica al conflitto in Medio Oriente. La popolazione gazawa, già alle prese con il genocidio, ora si trova a essere deportata. Chiediamo ai nostri governi di passare dalle parole ai fatti. Bisogna imporre sanzioni al governo d'Israele». **Marta Anderle**, Anpi e Forum per la Pace, evidenzia come «Netanyahu sta distruggendo la memoria morale della



Shoah, eliminando il mai più scaturito da quella oscura pagina di storia. È da un secolo che assistiamo al razzismo, agli abusi e alla colonizzazione, ma l'Occidente è impassibile:

questo silenzio resterà un marchio di disonore». Anche **Shamar Droghetti**, presidente Arcigay del Trentino, non usa mezzi termini: «La popolazione palestinese sta superando

decenni difficili, frutto del sostegno economico e informativo all'economia del genocidio. Servono atti eroici, come quello della Sumud Flotilla». «Serve il boicottaggio completo e la fine di ogni collaborazione con lo stato illegittimo d'Israele» tuona **Clara Venturini** dell'Unione degli Universitari. «Non possiamo rimanere inerti mentre le nostre università continuano la collaborazione con Israele che lì non ha solo un fine civile, ma anche e soprattutto militare». Presente la Federazione Nazionale della Stampa che, attraverso il segretario regionale **Rocco Cerone**, sottolinea: «A Gaza rimangono due baluardi. Il primo sono i giornalisti, 270 uccisi dall'inizio del conflitto da parte del governo israeliano. Il secondo è la comunità cristiana con il Cardinale Pizzaballa». Per la comunità islamica, **Aboukheir Breigheche** avverte: «Si rischia che non siano morti solo i tanti innocenti, ma la stessa umanità. È dall'inizio del secolo scorso che il popolo palestinese viene massacrato. Dobbiamo assistere, pregare e aiutare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA